

PREZZO D'ABBONAMENTO

alle 80 Dispense

Franco di porto nel Regno L. 20	_
SVIZZERA	-
Austria, Francia, Germania	_
Belgie, Principati Danubiani, Romania, Serbia	_
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia. > 32	_
America, Asia, Australia 38	-
Una dispensa separata Cent. 25 in tutta Italia.	

Dispensa 41.

EDOARDO SONZOGNO

EDITORE

Milano. - Via Pasquirolo, N. 14.

AVVERTENZE.

Gli associati ricevono in DONO una GUIDA ILLUSTRATA DELLA CITTA' DI VIENNA, i frontispizi dei due volumi, le copertine a co-lori, e tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate olire le 80 promesse. Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

La vendita delle dispense si fa dai principali Librai e Rivenditori ai Giornali in tutta Italia.



L'ESPOSIZIONE AGRICOLA BELGA E OLANDESE

Appena entrati nella sezione riservata alla mostra agricola del Belgio e dell'Olanda si rimane meravigliati davanti a quattro alte piramidi composte di ogni specie di spighe di grano, sulle quali s'innalzano alcune bandiere del Belgio, formate dai colori nero, giallo e rosso. Tutti quei rigogliosi covoni dimostrano la grande ricchezza d'ogni sorta di grani prodotti dal Belgio. Sotto i covoni, e posti in alcuni bicchieri, si vedono i semi provenienti dalle loro spighe. Da una piramide all'altra si estendono varie ghirlande di luppolo; nel centro della sezione sono disposti per ordine tutti gli utensili che servono all'agricoltura e sopratutto due aratri di semplicissima costruzione. Lungo le pareti si veggono schierati campioni di lino, di tabacco, varie qualità di legname, diversi utensili da giardinaggio ed una ricca collezione di tutte le varietà di ferri da cavallo: infine alcuni quadri molto istruttivi, che riguardano l'agricoltura del Belgio, coi modelli di parecchie case

L'altra metà della sezione è occupata dall'esposizione agronomica dell' Olanda e delle sue colonie. L'ingresso è adorno di bandiere olandesi, e
si mostrano anche qui due piramidi di cui la prima
è formata da tutte le qualità dei vini provenienti
dalle colonie, e la seconda da una ricca collezione di
cioccolata, articolo di grande importanza fra i prodotti delle colonie olandesi dell'Asia meridionale.
Sovra lunghe tavole si veggono esposti molti pani
e molte forme di formaggio, fra cui quelle del
famoso formaggio verde olandese. Una grande
quantità di pesci e di legumi conservati occupano
la maggior parte di un muro laterale.

L'isola di Giava ha mandato molto thè, caffè e

Un articolo importante per la popolazione marittima olandese è quello dei biscotti di mare (gallette) conservate in alcune botti. È poi celebre la piramide delle bottiglie di liquore della quale già demmo la descrizione. (Vedi Disp. 1, pag. 7.) Un oggetto unico nel suo genere è una collezione di certi preparati chimici che mostrano la carne del bestiame morto nel 1865 di peste bovina, in tutti i suoi cambiamenti patologici, visibili ad occhio nudo.

L'esposizione dei tabacchi, che è la più ricca, occupa parecchi armadi lunghi e vastissimi. La vi troviamo tutte le specie del tabacco di Giava e di Sumatra in foglie secche, moltissimi sigari, e molte qualità di tabacco da fumo messe per ordine progressivo. L'alto degli armadi è adorno di una graziosa imitazione di piante di tabacco fiorito.

GUIDA STORICA

DELLA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

DEL 1873

L'AUSTRIA.

L'Austria, come era naturale, giacchè paga le spese, si è voluta riserbare la parte più bella e più grande del palazzo, e potè mettere dinanzi ai nostri occhi una esposizione veramente completa. Se si eccettui l'impero germanico, che come abbiam già detto, resta poco al di sotto dell'Austria, nessuna nazione ha fatto altrettanto.

Ciò che di più bello e di migliore l'Austria, e specialmente Vienna, produce, è riunito nella galleria principale. Gli articoli in bronzo, in legno

e in cuoio, e tutti quegli oggetti svariatissimi conosciuti in tutto il mondo come una specialità viennese, sono racchiusi nelle vetrine ricche ed eleganti di Rosenberg, di Necker, di Klein e dei Rodeck, i quali ultimi sono adesso in voga più di tutti gli altri. I cristallami sono forse superiori a quelli degli altri paesi: ed in special modo i viennesi, per l'eleganza del modello e per il colore e la purezza del cristallo, non temono veruna concorrenza. Dal soffitto pendono lumiere gigantesche ricche ed abbaglianti. Quando i raggi del sole battono sopra quelle migliaia di prismi e sopra quel numero sterminato di boccie, di bicchieri, di lumiere, di vasi e di candelabri, l'effetto di tutta la galleria trasversale occupata dai cristallami è sorprendente. Gli oggetti più belli sono esposti nel Lobmeyr di Vienna, ma anche le fabbriche rinomatissime della Boemia, fra cui va nominata l'Actien Glas Fabrik di Schwadovitz, non sono rimaste inferiori alla loro fama. Anzi, per dire il vero, se la leggerezza è uno dei pregi degli oggetti di cristallo, bisogna confessare che neanche i viennesi di Lobmeyr e di Ullrich arrivano, in questo riguardo, a quelli della fabbrica boema del conte Seiler. Insieme ai cristalli, sono esposte le porcellane, le terraglie e le maioliche boeme (le migliori sono quelle del conte Thun) che non hanno nulla di straordinario; poi viene l'esposizione collettiva dei pittori sulla por-

Ritorniamo nella galleria principale e dopo avervi ammirato i magnifici specchi e le cornici gigantesche di legno lustro e dorato nel più bello stile del rinascimento, percorriamo un' altra galleria trasversale occupata dalle chincaglierie. Più di 200 espositori di oggetti di cuoio, di bronzo dorato ed acciaio, hanno là le loro vetrine le quali ci dimostrano fra le altre cose che non tutto ciò che si vende da noi per roba di Klein proviene da quella fabbrica rinomatissima.

In alcune di queste vetrine vi sono oggetti di tale eleganza e perfezione a cui non manca per ora che il nome di Klein o di Rosenberg per costare il doppio di quello che costano adesso.

Fra le pipe di spuma ne vediamo alcune di una grandezza fenomenale: chi mai si azzarderà a fumarvi? c'è da perderci un polmone e per muoverle ci vuol sempre un facchino, ma questo non ci riguarda; ammiriamo il bellissimo lavoro e deplorandone le dimensioni un po' troppo gigantesche, continuiamo il nostro viaggio facendo brevi fermate davanti alle casse Wertheim e alle vetrine dei gioiellieri che non hanno trovato posto nella Rotonda. Nella esposizione collettiva dei gioiellieri viennesi possiamo ammirare dei lavori graziosissimi di argento niellé che sembra siano una specialità di Vienna.

Il gruppo delle industrie dei metalli, come tutti gli altri nella sezione austriaca è rappresentato da un gran numero di espositori. Quello che v'è di più interessante è la collezione di arnesi per tutti i mestieri e la esposizione di lumi che merita specialmente di essere rammentata perchè questo ramo d'industria dà occasione ad una esportazione fortissima.

La galleria trasversale a destra contiene la continuazione dell' industria dei metalli.

In mezzo ad una collezione di oggetti d'ottone, di coltelli, di aghi, di spilli, di fibbie, di mobili in ferro, di bullette, di chiodi, di forme da budino e di corazze da bastimento, è situata l'esposizione delle armi che forma la parte più importante della galleria.

Nella sezione degli orologi (la maggior parte a pendolo) ne vediamo un gran numero di Vienna e qualcuno della Boemia, della Carniola, della Stiria e specialmente di Graz. Degli orologi da tasca, soltanto le casse si fanno in Austria ed i castelli vengono tutti di Svizzera. Gli istrumenti scientifici sono esposti con molt'ordine e si possono visitare con comodo tutte le vetrine contenenti gli istrumenti fisici, gli apparecchi telegrafici e ferroviari, gli istrumenti chirurgici, ecc. ecc.

Tornando nella galleria principale vediamo il gruppo dei mobili. Itappezzieri ed i legnaiuoli hanno esposto, alcuni delle stanze completamente ammobiliate più o meno di lusso ed eleganti, altri si sono riuniti per esporre complessivamente degli

oggetti di una data specie.

Facciamo a meno di fermarci nel gruppo dei prodotti chimici dove oltre ai colori, alle profumerie, ai saponi, ai fiammiferi e a tant'altra roba, sono esposte le stufe e le terraglie; neanche ci fermeremo in quella corte coperta che è piena di mobilia di gusto assai cattivo: ha il difetto che mi sembra di aver notato anche un'altra volta, è cioè troppo monumentale ed oltre a ciò il lavoro non è molto finito. Hanno fatto bene a relegare questi oggetti in una corte dove, sebbene sia coperta, a causa del caldo nessuno entra. I mobili belli, e ve ne sono molti nella sezione austriaca, sono nella galleria principale: v'è fra gli altri un letto rococò in noce che forma l'ammirazione di tutti i visitatori e che dà un'idea molto bella dello stato di questa industria (o arte industriale) in Austria.

La prima galleria trasversale che incontriamo è stata riserbata agli strumenti musicali. Essa fa sopra di noi un bellissimo effetto; la mancanza assoluta di vetrine e di armadi permette allo sguardo di percorrerla da una estremità all'altra. Nel mezzo sono circa 80 pianoforti la maggior parte a coda, di Hestzmann, di Schweighofer, di Bösindorfer e Ehrbar, di Streicher e di molti altri tutti di Vienna. Alle pareti sono esposti gli strumenti di ottone della Boemia, di Linz e di Vienna, i violini, le viole e violoncelli, e le cetre di Vienna, i violini di Innsbruck, gli organetti a mano di Vienna (uno dei pochi tormenti di questa città), gli harmoniflûtes. I pianoforti verticali che in Germania e in Austria vengono chiamati pianini sono in piccolissimo numero e quei pochi non mi sembrano punto buoni. Come pure non mi sembra una felice invenzione un Orchestrion che suona tutti gli strumenti e che al tempo della visita del giurì costituiva un vero tormento in quella galleria.

Tutti i fabbricanti di pianoforti hanno nel palazzo dell'Industria i loro rappresentanti o si rappresentano da sè stessi e importunano non poco i visitatori che si avvicinano ai loro strumenti perchè li provino; e fin qui non v'è nulla di male. Non vi sono certo strumenti da disprezzarsi fra quelli che incontriamo in questa galleria, e pertanto si potrebbe esser contenti di provarne qualcuno. Il male si è che appena ci si avvicina ad un pianoforte, tre o quattre cominciano a suonare: di qui liti continue fra i proprietari e i rappresentanti che si amano come cani e gatti e che vorrebbero che gli strumenti altrui non fossero mai suonati.

Sembra che adesso, per evitare questioni, ad ogni fabbricante sia stata assegnata un'ora durante la quale può far perpetrare qualunque offesa contro l'armonia sopra i suoi istrumenti. Ma nessuno si azzarda più di avvicinarsi ad essi se non è un pianista, perchè gli si fa attorno tanta gente che sta in religioso silenzio ad ascoltarlo.

Alcuni fabbricanti hanno avuto l'idea felice di accaparrare due o tre fra i migliori pianisti attualmente a Vienna i quali danno regolarmente ogni giorno a certe ore dei concerti, e se fosse permesso di avere delle seggiole ci si potrebbe riposare, per riprendere poi con più forza le pellegrinazioni nel palazzo dell'Industria.

INDUSTRIE ARTISTICHE E MERLETTI DI VENEZIA

enti

)0S-

ite-

fici

il o

nno

ım-

ltri

gli

dei

fu-

ba,

ci

di

che

ı, è

co-

ili

ca,

un

di

lla

le)

no

fa

za

ra.

bri

ıa,

a,

1),

ni

ni

ra

la

I saggi della industria artistica e dei merletti che Venezia mandò a Vienna risposero egregiamente al concetto dell' Esposizione segnando il felice connubio del sentimento del bello con quello dell'utile, esplicato così pei bisogni usuali della vita, come per quelli del lusso. Venezia riuscì a imitare, con perfezione, i capi-lavori antichi ed a riprodurre le loro forme più splendide, con l'aggiunta di forme e disegni i più adatti ai nostri tempi, cercando inoltre sugli stessi stili mobili di forme nuove.

I saggi di lavoro in bronzo, del cesello, della aggemina, non che gli altri dell' intaglio dell' ebanista, dell' intarsio provano come il buon gusto, che fu per lungo tempo il pregio dell' Italia, sia ritornato in onore.

Anche nella categoria delle fotografie gli espositori veneziani poterono coraggiosamente presentarsi a Vienna, perchè nelle speciali condizioni della città, nello sviluppo dato alla industria, nella applicazione delle macchine di recente perfezionate, e anche nella qualità dei prodotti hanno già fatto un passo innanzi nell' arringo. Le stupende fotografie del Naya che ebbe medaglia del progresso pelle fotografie del mappamondo di fra Mauro e vedute, dei Vianelli che per ritratti ebbero la stessa medaglia, del Sorgato e del Perini (fac-simile del Breviario Grimani) che ebbero medaglie del merito, fecero testimonianza del progresso che la fotografia ha compiuto in questa città nella quale le stesse condizioni naturali si prestano efficacemente ad un ottima riuscita (1).

T.

Lavori in legno.

Nei lavori in legno, notiamo prima di ogni altro quelli esposti da Michelangelo Guggenehim, stipo e cornice in ebano intarsiata in pietra dura e bronzo, e le mobilie e cariatidi in legno di noce.

A questo proposito è bene di avvertire che codesto espositore è un valente uomo che fa collezione di oggetti antichi ed artistici.

Esso diede notevoli commisioni da lungo tempo a egregi ed ignorati artefici del Veneto e gli oggetti che mandò a Vienna sono l'opera collettiva di un gruppo di speciali lavoratori, guidati tutti da lui. Ciò che merita peculiare attenzione è la riproduzione di tipi antichi, lo studio dei varii stili, le forme aggraziate dei mobili, le difficoltà superate nell'intarsio. Questi mobili che sono tutta fattura moderna, potrebbero ingannare i poco esperti che li attribuiscono a artefici di altra età. Si presentano all' Esposizione come saggi di una suprema direzione nell' industria, e di una acconcia divisione del lavoro. Dalla singola cooperazione degli operai che erano intenti ad unico prodotto, ne risultò un complesso armonico, degno di lode per chi lo esamini coll'occhio dell'artista e commendevole pure pell' industria.

Non passiamo inosservata la nota che si legge particolareggiata nella esposizione del Guggenehim, cioè il nome di coloro che diedero l'opera propria nella fabbrica degli oggetti. Con tale comunicazione il criterio dei giurati è più sicuro: e si realizza un voto formulato da gran pezza dagli economisti ed in parte attuato a Londra colla Workmen International Exibition (1870-71). Se per tutte le industrie sarebbe pazzia il chiedere il nome di quella folla di collaboratori che contribuiscono alla produzione, per alcuna e specialmente per queste che analizziamo, tale rivelazione è vantaggiosa ed equa e risponde ai desideri dei promotori delle Esposizioni industriali.

Pregevoli sono anche i parchetti in ebano ed avorio con figure ed ornati di Dal Todesco; ma sopra tutte sono altamente commendevoli le cornici e candelabri, gli oggetti dello Istituto Manin, l'armadio in legno ebano, pietre dure e bronzo dei fratelli Gomez, i quadri ad intarsio del Gianni Fortunato (Pellestrina), i quadri intarsiati di A. Camuffo di Chioggia.

Ma sopra tutti come aquile volano i valentissimi Fratelli Panciera Bessarel ai quali molto a ragione fu data all' Esposizione il grande diploma di onore pelle stupende cornici e pei candelabri scolpiti. Ebbe la medaglia del merito il Gomez e menzioni onorevoli l' Istituto Manin, il Gianni, e il Camuffo

Noi crediamo di non errare affermando, in generale che per tale rispetto, pei lavori cioè in legno, pell' intaglio, per mobili e sedie eseguite finamente e con savia unione di pietre e di metalli, Venezia fece bella mostra di sè a Vienna, e meritò le molte medaglie, diplomi e menzioni ricevute.

II.

Merletti. (1)

L' industria dei pizzi e merletti di Burano si credeva da gran lunga perduta. Difatti una illustre scrittrice in una sua rinomata opera (Histoire de la dentelle) scriveva: à Venise, berceau à jamais célèbre des beaux points, cette industrie complétement disparue, ne donne aucun signe de rennaissance. Ora è invece un fatto che l'industria continuò sempre, ma in modo segreto. Vi erano e vi sono tuttavia donnicciuole esperte nell' ingannare i forestieri, e in diretta relazione con antiquari italiani ed esteri, e con astuti rivenditori a Venezia, Monselice ed Este, le quali fanno lavorare segretamente da abilissime ma oscure operaie i più bei pizzi e merletti. Con spesa assai mite, esse strappano dalle loro mani dei capilavori, che si reputano così antichissimi che hanno un prezzo di affetto,

Così il numero delle persone occupate in tali lavori anche in questi ultimi tempi fu 300 in Pellestrina e 22 fra Chioggia, Venezia e Burano. La produzione si faceva ammontare a 500 braccia venete nel 1866; nel 1830 era di 12,000 e nel 1851 di mille.

Ora questa industria degli antichi merletti si presentò ringiovanita alla Esposizione. Desterà ammirazione e stupore il vedere questo aggraziato lavoro del quale ormai s' era fatto un monopolio da poche donne, rifiorire mercè l'opera intelligente di un Comitato di gentiluomini e di dame, con a capo un deputato e il sindaco del luogo e colla cooperazione anche di illustri stranieri.

A chi conosce le difficoltà per rintracciare le antiche abitudini delle ricamatrici veneziane, riuscirà agevole il capire come pei merletti di Burano sia stato ancora più arduo di rinverdire le costumanze neglette e poste in obblio. Una scuola di merletti che fa ottima prova e che mandò bel-

lissimi saggi a Vienna (in un quadro molto bene disposto), gode sin d'ora molto credito e riputazione e sono maggiori le ordinazioni che i lavori, i quali di necessità richieggono tempo pella istruzione preparatoria. Noi comprendiamo come accanto agli splendidi lavori manuali e alle perfezionate produzioni del lavoro a macchina che comparirono a Vienna, queste leggiadre e meravigliose opere delle donne buranesi destino una qualche attenzione e sieno accolte come vecchie conoscenze che si desidera di rivedere.

La piccola cornice nera di 75 cent., al sommo dalla quale sta appunto la scritta: scuola di Burano presso Venezia non passerà inosservata agli intelligenti, e quel punto guipures sarà sempre ammirato, non solo pella riuscita, ma anche pel modo col quale venne lavorato.

modo col quale venne lavorato. Elisa d'Este e Senno Luigi che vi hanno posto mano studiarono l'antico per riuscire nell'ardua prova dacchè invano si era cercato a Burano e a Venezia chi potesse accingersi a superare tante difficoltà. Questo punto che è pregiato, a ragione della qualità del lavoro e dell'altezza, si fece con un filo assai fino e riproducendo uno dei più vaghi e bei disegni che un egregio antiquario buongustaio conservava ancora. Fu eseguito a mano e ad ago. Per ogni pezzo si dovettero impiegare quasi cinque mesi. Tali gentili manifatture escono dalla miserrima isoletta di Burano e vi si addestrano, agucchiando, le bellissime giovanette che si appagano di tenuissima mercede (da 30 a 50 centesimi al giorno). Di tal modo con la loro opera assidua si rinverdisce un'arte che tutti fino ad ora riputavano spenta e di cui alle esposizioni precedenti non si videro i saggi.

III.

Lavori di metallo.

Venezia potè, con serenità d'animo, mandare saggi di lavori artistici di metallo, ed essa seppe rinverdire l'arte del lavoro in bronzo ed in ferro, così pella riproduzione di quei capilavori che adornano le sue basiliche ed i suoi palazzi ed i musei, come pella riproduzione di cose nuove e pella creazione di cose originali. Aggiungasi che l'arte del cesello e della aggemina ritornò essa pure in onore, e, sebbene gli antiquari, pei propri fini, od i committenti o i mecenati stranieri, tolgano a queste provincie il più di siffatti lavori appena eseguiti (e non sempre facendone conoscere gli autori), pure a Vienna si videro opere di veneziani ammiratissime. Ricordansi anzi, pelle diverse industrie a cui si dedicano, i nomi di Michieli, di Udina, non che per quella parte di lavori in metallo che sono congiunti ai lavori in legno il suaccennato stabilimento Guggenheim e che a torto non fu premiato all'Esposizione di Vienna.

Il Michieli Giuseppe pei bronzi lavorati e minuti ottenne, a buon dritto, la medaglia del merito. I lavori di Udina furono pure ammiratissimi ed è bene che per essi e per altri ci occupiamo in particolare.

L'Udina ebbe medaglia del progresso per oggetti d'arte fusi in bronzo, e pure un'altra simile medaglia ebbe il sullodato Michieli per gruppo in bronzo di cinque statue.

Tutto ciò provò che Venezia, fra le molte città del regno, primeggia ancora pel buon gusto e per il sentimento dell'arte moderna applicato all'industria.

mode a milettere auli nomini del mestiere Si po-

⁽¹⁾ Ebbe menzione onorevole il P. Bertoja per vedute selenografiche.

⁽¹⁾ Ebbe medaglie del merito, fra le altre, la sig. Zennaro vedova Carraro e il Pellestrina pei merletti.

BELLE ARTI

LA FINE DEL CAVALIERE DELLA FORTUNA

quadro di RODOLFO HENNEBERG

Solamente un artista tedesco, nato e cresciuto fra le nebbie germaniche, poteva immaginare questo quadro: poteva fare astrazione dal mondo reale e crearsene uno imaginario, ove stranamente si confonde la vita colle fantastiche figure che l'imaginazione ha creato. È una ballata di Bür- cimosesto è quella che meglio si adatta al Glucks. si riscontrano nei pittori spagnuoli. ger: è un poema che si chiude con

una terribile e misteriosa catastrofe. L'uomo ha lottato ed ha vinto: sotto i piedi del cavallo giace la virtù vittima dell'ambizione: e proprio allora che credeva aver raggiunto la corona, la morte gli sale in groppa, ed egli precipita nell'abisso aperto avanti ai suoi piedi, fissando ancora il serto che gli fugge per sempre davanti.

Rodolfo Henneberg è nato a Brunswick nel 1820: e, cosa strana per un pittore, cominciò la sua carriera artistica collo studio del diritto alle Università di Gottinga e di Heidelberg. Dopo il suo ultimo esame, suo padre consentì che egli si dedicasse alla pittura e lo mandò all' accademia di Anversa. I professori di quella scuola riconobbero in lui un allievo distinto e fecero decidere il genitore a permettere che il figlio si consacrasse risolutamente all'arte sua prediletta.

Dopo aver terminato il suo corso, Henneberg sì recò a Parigi, e frequentò lo studio di Couture dove si trovavano alcuni tedeschi fra i quali i due Spangenberg Knauss, Müller ed altri artisti di rinomanza. Il primo quadro di Henneberg « Gli zingari » non ebbe molto successo, ma il suo « Cacciatore selvaggio » rivelò un reale progresso; finalmente il quadro che incontrò il favore generale del pubblico e del quale dovette fare molte copie, fu quello dei « Due ladri che si dividono la preda. » Però se Henneberg diè principio alla sua bella fama artistica lavorando in Parigi, egli capì che non avrebbe mai fatto seri e luminosi progressi senza aver visitato l'Italia, il paese dell'arte. Quindi, nel 1861, dopo essere stato a Vienna dove fece alcune bellissime copie delle tele di Tiziano, si recò a Firenze ed a Roma dove restò fin al 1863. Sebbene questo soggiorno in Italia gli fosse stato di gran giovamento pe' suoi studi, pure egli, a quanto si dice, non vi trovò il riposo

necessario per applicarsi alle sue proprie crea- | ritter divenuto il cavaliere mercenario. La Fortuna | Può dirsi insomma, un quadro che colpisce e che circondano Monaco lo eccitavano piuttosto alla ri- regge in alto con la destra mano la sua raggiante flessione che alla produzione. Nel 1863 parti per corona. Ma la sfera di cristallo gira sullo stretto Berlino dove trovò una parte de' suoi amici di | trave del ponte a metà carbonizzato, sovra ad un Parigi, e là finì l'opera, il cui disegno paleserà | profondo precipizio, e ben presto la Fortuna sva-

« La fine del cavaliere della fortuna » darà | che si vede cavalcare al suo fianco. molto a riflettere agli uomini del mestiere. Si po- Lo slancio di quella donna stupenda, i movi- sua grande importanza.

serà anzitutto la questione se un tale soggetto era | menti nervosi del cavaliere, il subitaneo arrivo da dipingersi o no.

mettono di dar corpo alle idee astratte del pittore, perchè, in verità, la fantasia popolare ha talmente confuso nel suo spirito la felicità, la fortuna, e la morte, che il pittore non ha avuto che da tradurre le idee già conosciute, nel quadro di Dürer — Cavaliere, morte e diavolo — e la « For- strano gruppo? S' ignora. tuna » di Guido Reni si sieno presentati alla mente del pittore mentre stava lavorando al- che troppa verità nel colorito, poichè non vi sono

dello scheletro sovra un cavallo che s'impenna, i Secondo la nostra convinzione l'opera di Hen- cardi e le spine che s'intralciano agli stinchi ossei neberg si tiene completamente nei limiti che per- di quello, tutto ciò rappresenta le idee dell' artista. La figura stesa sul ponte, che forma una delle parti più belle del quadro è indefinita. Aveva ella prevenuto il cavaliere prima ch'egli arrivasse sul ponte fatale?

È l'amore od è la virtù, questa donna, che nonsua invenzione. Egli è probabile che la tela di dimeno tiene un posto così importante in quello

Non può rimproverarsi a questo gran quadro l'opera sua. La foggia degli abiti del secolo de- abbastanza di quelle tinte vaghe, fantastiche, che

L' Esposizione universale prova ad usura la ve- cotone, la produzione inglese non fu sino alla metà vedeva svilupparsi nel suo seno una importantisracità delle nostre parole. Ella vi mostra il co- del secolo passato che meschinissima cosa. tone come il re di quell'impero senza fine e senza La causa prima di tale meschinità bisogna rin- fortissima crisi commerciale del 1862 e quanto limite che si chiama l'Industria. Tutti i paesi | venirla nella enorme differenza dei salari, che non del mondo che hanno partecipato alla Mostra so- era in vantaggio dell' Inghilterra. Ienne, si son fatti quasi un dovere di arrecare il loro cotone o a presentare i prodotti della loro industria cotonifera; quindi l'esposizione dei co- delle cose, e l' Inghilterra, ricca di capitali, rag- simile scossa come può giudicarsi dai suoi protoni considerata nel suo insieme produce un ef- giunse il primato. Quindi, anche l' industria del dotti esposti a Vienna, poichè le sue immense letto importante.

del cotone è veramente incredibile, poichè, sebbene | lito, ed il cotone trovò in Inghilterra un asilo in Oriente fino dai tempi più remoti sia stato l'og- sicuro. getto di grandi cure, pure non è che da soli 300 anni che è diventato l'articolo più importante del progresso che abbiamo indicato.

Ben presto l'introduzione delle macchine nella fabbricazione generale cambiò subitamente lo stato cotone, prese uno slancio considerevole; l'editto L' immenso attuale svolgimento dell' industria del 1700 che proibiva l' importazione venne abo- rapidamente i danni di quella crisi.

Le cifre seguenti dimostrano eloquentemente il

sima manifattura di cotone. Tutti ricordano la ne soffrisse la industria cotonifera. Anche oggidì le traccie di quel colpo terribile si mostrano all'Esposizione. L'Inghilterra si è rimessa più presto e più facilmente delle altre nazioni da una risorse le hanno dato la possibilità di superare

L' ottima distribuzione del lavoro, i numerosi mezzi di comunicazione e il loro buon mercato, i carboni e le macchine che costano poco, e la gran forza del capitale, hanno contribuito a sal-

vare dal naufragio la produzione inglese. Nessuna nazione supera l' Inghilterra, tranne la Francia che può vantarsi di possedere gli stessi vantaggi. La Germania e sopratutto l'Austria sono in condizioni economiche e sociali affatto diverse; esse soffrono di un male che è difficile a guarirsi, donde viene che l' Esposizione del cotone Austriaco è sì de.

La Francia che già aveva adottato il sistema proibitivo, fece ben presto abolire quella disgraziata misura e cercò di mantenersi ad una grande altezza mercè le sole sue forze.

È d'uopo confessare ch'ella riuscì nello scopo, e malgrado gl' innumerevoli colpi di un destino terribile, la sua fabbricazione cotonifera non ha perduto nulla.

È vero che la Francia ha subito ultimamente una di quelle perdite industriali difficilissime a ripararsi; intendiamo parlare dell'Alsazia, questa bella provincia che si era a buon diritto acquistata la palma nella fabbricazione del cotone, e la cui industria deve oggi considerarsi come appartenente alla Ger-

I Francesi hanno specialmente trattato con una cura particolare la filatura, la tessitura, e l'imbianchimento, e non si può negare che, tranne l' Inghilterra, nessun altro paese ha esposto a Vienna più bei prodotti di quelli della Francia.

Nella filatura e nella tessitura in stoffa fina ella occupa incontestabilmente il primo posto. È vero però che anche in ciò la perdita dell'Asazia si fa amaramente sentire e potremmo dire, dal punto di vista industriale, che se la Germania non avesse conquistato altra cosa che la sola manifattura Alsaziana del cotone, ella avrebbe sempre potuto restarne contenta.

La Francia ha fatto anche grandi progressi nella preparazione della stoffa, quasi uguale a quella britannica che è bellissima e morbida, e sopratutto si distingue per la grande varietà dei prodotti.

Un altro paese che progredisce continuamente è la Svizzera che ha spedito all' Esposizione bellissimi oggetti. La sua forza, come la Francia. consiste principalmente nel genere fino, senza tra-

molto forte, ma in quanto alla qualità, ella resta soffocatore sistema del protezionismo non produsse Mentre che la Francia, il Belgio la Svizzera e bene indietro a quella dei paesi che abbiamo cinel paese, conseguenza naturale, la prosperità del- i paesi tedeschi rivaleggiavano con la grande fab- tato. L'industria del cotone che in Germania ha l'industria indigena, e nel mentre che la Germa-bricazione inglese, la Russia, la stessa Russia, luna grande importanza, si fraziona in troppo gran



BELLE ARTI: LA FINE DEL CAVALIER FORTUNA, quadro di Rodolfo Henneberg.

vola dinanzi agli sguardi ardenti di colui che la fa pensare alle misteriose assimilazioni che unipresentava lui stesso a cavallo in compagnia di insegue; essa è bellissima e possiede le tre doti scono la gloria alla fortuna e alla morte. altri artisti in mezzo alla campagna Romana. | irresistibili per lo spirito dell'uomo avventuroso: Poco dopo partì per Monaco con qualche studio la beltà, la ricchezza e la gloria. Ella getta ane con lo schizzo del Glücksritter. Giunto colà il cora un ultimo pugno d'oro, lascia cadere i veli suo quadro non progrediva perchè i paesaggi che che nascondevano il suo corpo maraviglioso, e al lettore che in essa si è rivelato un insigne nirà come una bolla di sapone, ed il cavaliere

IL COTONE

Non v'ha industria di qualsiasi genere che abbia ancora raggiunto un così grande sviluppo come quella dei cotoni. Non vi è parte del globo verrà raggiunto da un inevitabile fine, dalla morte, dove essa non abbia conquistato terreno, e sopra tutte l'Europa è stata intieramente sottomessa alla

hanno il vanto di averlo per le prime spinto po- terra, non era che di 1,950,000 chilogrammi; nel tentemente. L'Inghilterra divenuta oggidì un paese | 1811 toccava la cifra di 66,200,000; e nel 1870 enormemente consumatore di cotone, restò lunga- essa aveva raggiunta la cifra colossale di 717,900,000 mente incerta di fronte a questa industria, senza chilogrammi. mai prendere una risoluzione, giudicando che una Qual' è l' industria che possa vantare uno svi- scurare però la coltura dei numeri più dozzinali concorrenza diretta con l'Oriente fosse cosa im- luppo così straordinario, verificatosi nello spazio si riscontra in lei un grande miglioramento nel possibile. Anzi in un antico documento si legge di poco più di un secolo? Ma oggidì non solo in modo di tessere, e chiaro apparisce come la tesche nel 1770 il parlamento inglese aveva decre- Inghilterra il cotone ha guadagnato tanto terreno; situra a macchina si sia impiegata generalmente. tato la proibizione delle stoffe di cotone straniere. egli si è pure naturalizzato anche negli stati del L'esposizione dell'impero Tedesco è per numero Ma questa strana misura ispirata dal fatale e continente. nia aveva di già dato una grande importanza al inaccessibile per sì lungo tempo all' industria, numero di diversi mestieri, ed ecco ciò che costi-

commercio Europeo. La Germania e la Sassonia | Nel 1750 l'importazione del cotone in Inghil-

tuisce la sua inferiorità. È vero che vi si trovano grandi stabilimenti che onorano l' industria tedesca, ma è impossibile poter constatare un reale progresso in ogni suo ramo.

La Russia ed il Belgio procedono alacremente nella via del progresso, ed i loro prodotti esposti provano almeno l'attività industriale di cui sono animati. Anche la Spagna, questo infelice paese in continua decadenza, è assai bene rappresentata all'Esposizione. Essa ha esposto tessuti stampati che dimostrano uno sviluppo apprezzabilissimo che si svela specialmente nei prodotti della provincia di Catalogna.

Gli altri paesi non possono entrare nel quadro dei nostri giudizi, perchè non hanno esposto che una quantità assai ristretta di campioni, ma in generale l'Esposizione dei cotoni è una delle migliori e delle più considerevoli dell'Esposizione, e ci presenta un quadro imponente dei rapidi progressi del lavoro umano.

Prima però di fare un esame più particolareggiato di ciascuno delle esposizioni del cotone, dobbiamo esprimere il rammarico che l'America, questo paese cotoniero per eccellenza, sia così male rappresentato. Noi parliamo specialmente degli Stati Uniti i quali grazie alla loro grande espansione nell' industria del cotone potevano meglio di qualunque altra nazione, figurare in primo grado.

L' America possiede ciò che avrebbe potuto fare la sua esposizione per ogni titolo la più bella. Lasciamo da parte la produzione naturale del paese che tutti sanno quanto sia favorevole; ma essa ha raggiunto il più grande sviluppo nella costruzione ed applicazione delle macchine, e nell' invenzione continua, tipica, che ne è la sua naturale conseguenza, la quale avrebbe potuto far conoscere agli industriali di tutti gli altri paesi, i più interessanti esperimenti. L' indifferenza degli Stati Uniti, per le esposizioni universali, non si è rivelata soltanto in quella di Vienna, poichè anche a quella di Parigi del 1867, l' America prese parte in un modo affatto insufficiente. Visto la grande importanza dell' industria del cotone non abbiam potuto astenerci dal farle questo rimprovero, ma siamo certi però che non glielo potremo rivolgere all' epoca dell' Esposizione di Filadelfia progettata pel 1876.

Parliamo anzitutto dei fili. In questo ramo si distingue in prima linea l' Alsazia, ed è giuoco forza confessare che nulla si vede di simile nelle mostre francese ed inglese. La mostra dell'Alsazia è piccola, ma di un grande valore. Quale uguaglianza e purezza nei fili semplici ed in quelli ritorti! che grazioso e ben disposto ordinamento nei suoi gomitoli di tutte le forme ! Chiaro apparisce, dal più piccolo particolare che uno si trova dinanzi ai prodotti di filatori ben istrutti teoricamente, e molto innanzi nella pratica. E tutto ciò si vede specialmente nell'osservare l'esposizione di una delle prime filiere Alsaziane quella di H. Schlumberga e C.ª a Guebwiller, che mise in opera per la prima venti anni or sono, le macchine pettinatrici, il cui inventore fu Heilmann, un Alsaziano impiegato in quella fabbrica.

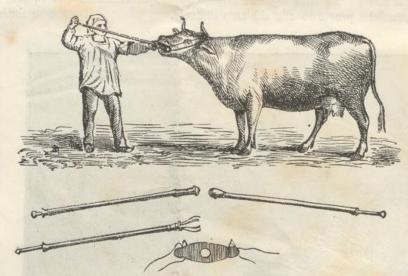
Da quell' epoca le macchine pettinatrici, hanno fatto il giro del mondo.

L'esposizione in questione ci prova quale perfezionamento hanno raggiunto quelle macchine, poichè esse soltanto possono produrre un filo così eccellente. Altri bellissimi fili si trovano nell'esposizione francese, inglese, e svizzera che confermano la rinomanza dei loro fabbricanti.

Anco la Germania ha esposto ottimi fili di una qualità grossa e ordinaria, ma in quanto ai fini è rimasta molto indietro dagli altri paesi. Però non le si può negare un gran progresso nei fili ritorti esposti in gran numero.

Per potere parlare adesso della manifattura propriamente detta del cotone, vale a dire dei tessuti si presentano a dir vero alcune difficoltà!

Questo campo è sì vasto che riesce impossibile di trattarne ogni specialità con tutti i suoi particolari. Ci limiteremo al più essenziale, cominciando dall' esposizione inglese che non è molto grande ma sempre in proporzione della sua immensa industria universale. I tessuti dei fabbricanti inglesi hanno quasi tutti la stessa impronta;



IL SALVA-VITA, apparecch'e del sig. Marcello Baujin (vedi pag. 327).

bel filo, un lavoro accuratissimo, ed una ottima preparazione. Gli articoli in bianco sono superiori a tutti, e le stoffe per mobili magnifiche per disegno e colorito. Bellissime merci sono pure le percalline per fodera che fanno risaltare splendidamente i vantaggi dei lavori inglesi, ed invero la fabbricazione di quest' articolo ha raggiunto una perfezione ben difficile ad esser superata. Le percalline stupiscono per la loro apparenza lucida



APPARECCHIO PER FARE IL BURRO invenzione del sig. Baudin (vedi pag. 327).

come seta. Nei velluti di cotone che costituiscono la sua antica specialità, l' Inghilterra occupa sempre il primo posto, e la produzione di questa merce, sopratutto nella qualità che si chiama Manchester, ha trovato in Inghilterra uno sviluppo straordinario. Vi è poi un articolo graziosissimo quello delle stoffe per cortinaggio con eleganti disegni sovra un fondo bianco o giallo mite, sul quale spiocano specialmente le mille ghirlandette di fiori. — Articolo del resto, di un prezzo modicissimo.

La Francia signoreggia nella filatura in fino la quale è in una via di progresso continuo, imperocchè i fabbricanti di cotone fanno i più grandi studii per appagare sempre la moda questa regina della Francia.

Le stoffe stampate, le mussoline morbide ed aeree, i tulli ed i pizzi sono tutti prodotti pei quali la Francia occupa da lungo tempo una posizione dominante. Sono articoli di cui si conosce la solidità e la bellezza e che non hanno rivali.

Gli articoli inferiori dell' industria del cotone sono pure largamente rappresentati.

Le stoffe azzurre a buon mercato, i percalli i calicots, e tanti altri, hanno raggiunto un alto grado di perfezione e completano il bel quadro delle sezioni francese, dove la solidità si unisce alla bellezza; il buon gusto principalmente, quest'Alfa ed Omega dell' industria francese, dà a

tutti i suoi prodotti un impronta di finezza e di eleganza squisita.

La Svizzera rappresenta il lato forte della sua esposizione di cotoni con un genere di articoli, sua antica specialità, chiamati guingans. Queste stoffe in cotone, la cui fabbicazione è molto estesa e forma un importante ramo dell'esportazione, conservano anco una volta la loro antica rinomanza. Però, avuto riguardo al buon gusto, quel genere di merce non è troppo bella.

La Germania, che non merita sempre in quanto ai suoi fili la stessa stima di cui gode la Svizzera, nondimeno ha fatto nel tessuto progressi visibili. I calicots, le giaconette ed i percalli sono generalmente di qualità eccellente, ma i loro disegni sono ancora ben lungi della perfezione. In quanto agli articoli di

Gladbach, assai conosciuti, sono perfetti, come tali sono le stoffe per pantaloni a righe incrociate, che formano un articolo utilissimo per le classi povere. Nella produzione dei madapolam, dei velluti di cotone, la Germania ha progredito non poco; anche i piquet meritano di esser menzionati; ma le mussoline, i tulli, e le tarlantane, tutti i prodotti insomma della filatura sopraffina lasciano ancor molto da desiderare. Per l'Austria, è da raccomandarsi l'imitazione degli articoli di Gladbach.

Il Belgio non ha che pochi articoli che potrebbero fare buona figura. Esso fabbrica molti generi di stoffe per pantaloni a buon mercato di cui ha fatto una buona collezione senza però raggiungere la Germania, ma possiede alcuni articoli fatti cogli scarti di cotone quali ad esempio arazzi da tenda, coperte ecc., che bisogna citarne con approvazione.

La Spagna si distingue soltanto per le sue merci stampate che rivelano qualche progresso.

La Russia fin adesso non è ancora giunta a produrre una specialità particolare, ma ella però non ha perduto il suo tempo e, proporzionatamente, si è elevata molto presto. Fra i suoi prodotti sono notevolissimi i *fili rossi* e le stoffe fabbricati con quelli.

In quanto all' Austria le abbisognerebbe una grande riforma nella speculazione generale. Ogni gran paese ha le sue specialità, ed è proprio ciò che le manca. L'industria del cotone è colà del tutto dipendente dai mercati esteri segnatamente da quello di Liverpool. Sarebbe forse una cosa utilissima per lei creare un mercato libero, per esempio a Trieste, dove il canale di Suez sarebbe di un gran soccorso.

Il vantaggio di un mercato indigeno è incalcolabile e dovrebbe far cadere tutte le paure riguardo alle enormi spese e alle grandi difficoltà che a torto trattengono i capitalisti.

Finalmente, rammentiamo ancora l'estrema necessità che ci sarebbe di aprire delle scuole professionali nel maggior numero possibile.

Ed i nostri lettori ci domanderanno ansiosi: Ma l'Italia quale posto occupa in questa solenne riunione dei prodotti internazionali del cotone? La risposta non può essere troppo lieta.

ce

li.

ne

to

fi-

te

m

à,

I cotonieri italiani sono anch'essi pochi e piccoli. I fusi di tutte quante le fabbriche italiane, che sono, credo, 550 mila, non agguagliano quelli di una sola fabbrica russa, la quale ne ha 630 mila. Eppure c'è il progresso; la lavorazione del cotone si è da qualche anno molto estesa nella Alta Italia, e i giurati assegnarono il diploma d' onore alla ditta Fratelli Poma, benemeritissima di cotesto sviluppo, e la medaglia di merito ad alcune fabbriche milanesi e a una di Napoli. In generale fu notato dagli intelligenti che quest' industria è in Italia troppo frazionata: piccoli fabbricatori con piccoli capitali ottengono un prodotto limitato nella quantità non meno che nella qualità, e non possono soddisfare che a una parte soltanto dei bisogni delle classi più povere. Sarebbe opportuno che coteste forze si associassero e si fondessero; come fu fatto due anni fa a Milano col Cotonificio Cantoni, il quale non è che una società anonima sorta dalla fusione di 15 o 20

belva che sta nel mezzo, formano una composizione altrettanto simpatica quanto artistica ed animata. È tanto l'ardore che spira da questa caccia che le figure intessute mollemente nel drappo, pajono scuotersi dalla tela e muoversi: e vengono alle labbra i versi di Manzoni,

Vedea nel pian discorrere
La caccia affaccendata
E sulle sciolte redini
Chino il chiomato sir:
E dietro a lui la furia
Dei corridor fumanti,
E lo sbandarsi e il rapido
Redir dei veltri ansanti
E dai tentati triboli
L'irto cinghiale uscir:
E la battuta polvere
Bagnar di sangue, colto

Dallo ... stral

E mentre il cinghiale vien colpito a morte, un cacciatore impugna il corno e suona l'allegra fanfara della vittoria che ripetuta dall'eco dei boschi e dei monti, richiamerà gli sbandati cacciatori

fiamento del ventre, a cui le bestie, il più delle volte, devono soccombere fra i più atroci dolori. E la riconoscenza dei proprietarii deve essere rivolta tutta al signor Marcello Baujin, belga, quale inventore d'uno strumento atto ad estrarre i gas dal ventre della bestia sofferente per genfiezza. Questo stromento, che può paragonarsi all'uovo di Colombo, e che noi presentiamo ai nostri lettori, suddiviso nelle sue varie parti, e, tutto unito ed applicato alla bocca dell'animale, s' intitola salvavita. Eccone in succinto la descrizione. Una piastra ovale di legno bucata, alla cui estremità sono fissi due nastri, viene insinuata nella bocca della bestia malata, e assicurata alle corna della stessa mediante i due nastri. Attraverso il foro della piastrina vien introdotta nello stomaco dell'animale una sonda chiusa e scavata internamente. Estraendo una bacchetta, che trovasi all'estremità superiore della sonda, che resta al difuori, s'ode uscire con violenza il gas e la gonfiezza tanto temuta svanisce in pochi minuti.



LA CACCIA AL CIGNALE, arazzo di Gluck.

piccole fabbriche in una fabbrica sola. E anche il cotonificio Cantoni ha esposto un bel saggio de' suoi prodotti; anzi, insieme coi Poma di Biella e col Rossi di Schio, forma in questa materia la parte più notevole dell' esposizione italiana.

LA CACCIA AL CIGNALE

Arazzo di GLUCK

Nel salone delle Belle Arti francesi si ammira un grande arazzo che per la finitezza colla quale è tessuto si può chiamare un quadro. Il cielo bellissimo che si scorge fra il poggio che s'innalza coperto di piante nodose e la gradazione dei monti in lontananza formano una gradevole prospettiva piena d'illusione, che fa contrasto coi vivi colori degli abiti dei cacciatori che si fanno intorno al cinghiale circondato dai cani: e il cavaliere che sta per lanciare la freccia sulla nera sul luogo del trionfo. Se pur morendo la feroce belva non farà altre vittime che qualche cane, il quale l'accompagnerà sull'erba al pari del mastino posto sul davanti del quadro, che sconta colla vita l'arlire di essersi primo avvicinato al cinghiale.

Questo arazzo di Gluck non ha nulla da invidiare a quelli famosi di Fiandra che nel medio evo erano tanto ricercati dai principi per adornarne i sontuosi palazzi: perchè l'espressione dei visi è improntata vivamente ciascuna secondo la natura dell'individuo, della passione cinegetica, spinta al suo più alto grado, perchè si è giunti alla catastrofe della caccia. Ed è pur degna cornice quel semplice ornato a due colori che circonda l'arazzo con un fregio semplice ma di antico gusto.

IL SALVA-VITA

D'ora in poi non morrà più alcuna bestia in causa della fermentazione delle sostanze alimentari, la quale produce uno straordinario rigonChe se mai nello stomaco dell'animale fosse rimasto qualche pezzo di vegetale legnoso, gli si insinua nella gola la sonda munita d'una presa assicurata con una vite; tirando un poco la bacchetta in alto, la presa, rimasta chiusa finora, s'apre, afferra il corpo estraneo il quale poi viene estratto insieme alla sonda.

A provare l'eccellenza di questo ritrovato del signor Marcello Baujin basti il dire ch'esso ottenne 23 medaglie, a Gueret, Lione, Parigi ed Altona, ed all'attuale Esposizione di Vienna fu onorato della medaglia del merito.

Chi volesse fare acquisto di questo apparecchio indispensabile in campagna, sappia ch'esso si vende pel tenue prezzo di 10 fiorini (30 lire circa) dal signor Sigismondo Würmer, negoziante a Vienna, Leopoldstadt, N. 19.

APPARECCHIO PER FARE IL BURRO

Un altro acquisto importante per l'economia

domestica è la macchina per fabbricare con gran prestezza il burro, inventata da Baudin, Mediante la stessa il latte appena munto si cangia in burro in soli 12 minuti; pel fior di latte bastano soltanto 4 o 5 minuti.

La dimensione di questa macchina varia per modo che se ne ponno avere di quelle capaci 2 ettolitri e che costano 8 fiorini (lire 20) e mentre ve ne ha delle altre del valore di 150 lire.

Stante la immensa facilità colla quale si maneggia, e la circostanza che dà la maggior quantità possibile di burro, questa macchina dovrebbe generalizzarsi in tutte le cascine e in tutte le fattorie.

CRONACA DELL'ESPOSIZIONE

I busti da donna. — Una vetrina messa in fondo della sezione Spagnnola sembra non essere destinata che alle sole signore. Essa contiene una ricca e preziosa collezione di busti di ogni specie.

Alcuni cartelloni sovrapposti agli oggetti, ne spiegano francamente l'uso senza darsi alcun pensiero del pudore della donna. È cosa che stupisce che quell' articolo, il quale forma la parte più segreta della tolette muliebre, [sia caricato di un lusso ed una eleganza tale che sembra cercare la pubblicità anziche d'evitarla. Vi si vede infatti un busto di raso lavorato a giorno che, dal punto di vista estetico, è veramente un capolavoro, ma in quanto a ciò che concerne il suo scopo pratico esso è una specie di cintura igienica per attenuare i fianchi e nobilitarli. Sul suo davanti sono ricamate le armi Spagnuole e la corona reale, ciò che fa presumere che fosse destinato alla regina Isabella, la cui circonferenza aveva un gran bisogno di essere attenuata. Accanto a questo busto se ne veggono altri non pochi che hanno presso a poco lo stesso scopo. Più forte è il nemico da combattere e più son numerose le stringhe, le fibbie ed altri consimili meccanismi di cui qualcuno di essi rassomiglia ad una vera corazza.

Uno spiccato contrapposto a quelle macchine ferrate gli è « il vero busto da estate » che appena è composto di poche striscie di tela che servono pure di lacci, e fra le quali l'aria può circolare liberamente.

Finalmente bisogna pure osservare alcuni busti da uomo destinati a tener dritta la persona, e che gli spagnuoli chiamano cinture da zerbinotto.

Esposizione universale americana del 1876 a Filadelfia. — Gli Ameri-

cani cominciano già ad occuparsi dell'Esposizione universale che avrà effetto nel 1876 per celebrare il centesimo anniversario della loro indipendenza. Il terreno scelto è il parco di Fairmount presso Filadelfia. Nella sezione americana può vedersi fin d'ora il piano di quel terreno, di 2740 acri, situato nel mezzo della città; e traversato dal fiume Schuykill. Il suolo non vi è tutto unito come al Prater di Vienna, ma qua e là contiene diverse collinette sulle quali hanno pensato d'innalzare i padiglioni per le esposizioni speciali. Gli og-

getti saranno, a quanto pare, disposti secondo l'ordine del loro sviluppo, vale a dire dallo stato primo di natura sino alla loro trasformazione attuale.

Si è dunque l'ordine storico che verrà seguito e che formerà le quattro classi seguenti:

1.ª Produzione naturale del suolo come base delle manifatture.

2.ª Prodotti manifatturati.

3.* Mezzi mercè i quali si sono ottenuti questi risultati.



SEZIONE ITALIANA. - ARMADIO INTAGLIATO di Moretti Luigi.

4.ª Effetti dell'attività produttiva.

Sulle basi di questa classificazione verranno formate dieci sezioni, che prenderanno il nome ognuna di un dipartimento.

Ogni dipartimento verrà alla sua volta diviso in dieci gruppi ed ogni gruppo in dieci classi.

Gli Americani sperano che tutti i paesi civilizzati del globo saranno stupendamente rappresentati all' Esposizione di Filadelfia, per la qual cosa, accorderanno tutte le possibili facilitazioni pel trasporto degli oggetti.

ARMADIO INTAGLIATO

di MORETTI LUIGI

Quello che idistingue sempre i mobili nostri da quelli degli altri paesi, si è una certa grandiosità e severità nella forma, unita ad una parsimonia di particolari decorativi, con che si ottiene quella bella semplicità che non mendica fronzoli per far apparire il proprio valore. Tale semplicità potrà sembrare povertà di imaginazione a chi ha il gusto depravato dalle leziosaggini,

o per dire la parola più propria, dalla civetteria dell'arte francese; ma essa in realtà non indica che quella castigatezza e sobrietà di pensiero che fa sì che un mobile intagliato di stile italiano, anche spogliato di tutti i suoi fregi ed ornamenti, può egualmente essere un' opera d'arte per le nobili linee della sua ossatura, mentre se ripetessimo la stessa operazione sopra un mobile francese, ci rimarrebbe uno scheletro senza carattere di sorta. Ecco ad esempio il bell'armadio che il Moretti Luigi di Milano espose a Vienna: esso è sobrio negli ornati ed elegante nella sagoma, senza inutilità e tritumi.

L'armadio si divide in tre parti principali: l'inferiore ha ornati d'un gusto bramantesco che si raccolgono nei due specchi in due teste di leone: la parte di mezzo si mostra la più adorna nelle lesene da cui sorgono le belle cariatidi femminili dalle linee castigate, e pegli specchi che racchiudono i due medaglioni. Le sculture che quivi appaiono sono oltremodo graziose: sono l'amore e la collera, ma ben diversi dalle passioni che sublimano o lacerano il cuore degli uomini. I due sentimenti sono ancora bambini: e mostrano l'innocente amore in tenero amplesso, così casto che viene alla mente il paradosso che Victor Hugo pose nell' Uomo che ride, quando descrisse l'infanzia di Dea e di Gymplaine, che « abbracciati strettamente ricordavano le nozze di quei tempi in cui non esistevano i sessi. » Il troppo famoso romanziere non poteva trovare un' idea più strana, tanto strana che confina col ridicolo: ma calza sì bene a descrivere questo medaglione, che ci si affacciò più volte alla punta della penna, e non la potemmo respingere. Nel secondo medaglione vi è la collera: ma dagli attucci dispettosi dei due angioletti, si travede un mezzo sorriso, che accenna ad una pace non lontana.

Questo secondo corpo è completato da due svelte colonnette, fatte a mo'di candelabro, com' è distintivo di questo stile lombardo, che la dignità contempera colla leggiadria: e le colonne e le lesene sostengono il cornicione, che spez-

zato a metà, dà posto ad una bella vergine, che sorge frammezzo a coronare degnamente l'edifizio.

Il pensiero artistico dominante in tutto il lavoro fu sempre tenuto logicamente, sicchè non abbiamo a far qui il rimprovero che devesi volgere a molti italiani, che per smania di eleganza accatastano stili spesso in guerra fra loro; nell'opera del Moretti regna il più simpatico accordo fra il cervello e la mano, ed a buon diritto fu distinto ora colla medaglia dal giurì dell' Esposizione.